

→ **Le notizie** da Roma rimettono in moto le proteste. Picchiato chi lavorava, un arresto

→ **Annunciano** scioperi anche gli avvocati. Benzinai, il Garante avverte: solo tre giorni di stop

I tassisti non ci stanno Tensioni in molte città

Tensioni tra i tassisti riuniti a Roma, Napoli e Milano. Nel capoluogo lombardo un "crumiro" aggredito da alcuni colleghi. I benzinai intanto confermano lo sciopero, come gli avvocati.

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Urla, botte, minacce, scioperi, blocchi, avvertimenti. Sono diversi i modi in cui ieri hanno reagito le categorie interessate dalle liberalizzazioni del pacchetto Monti

Ancora una volta la parte del leone è toccata ai tassisti, che da Milano a Napoli, passando per Roma, hanno attirato l'attenzione con le loro proteste. Nella capitale gli autisti, sempre riuniti al Circo Massimo, hanno seguito la conferenza stampa del premier Mario Monti su iPad e radio. Poco prima, alla notizia della fine del Consiglio dei ministri, avevano effettuato un blocco stradale, sotto gli occhi delle forze dell'ordine che presidiavano la zona. Ci sono stati anche momenti di tensione tra i tassisti ed alcuni fotografi e cameramen.

A Milano invece si è registrato un episodio di vera e propria delinquenza, con un tassista, accusato di essere un crumiro, aggredito da un collega, mentre altri tre danneggiavano la vettura. L'aggressore, Maurizio N. di 52 anni, già con precedenti penali, è stato arrestato in zona Stazione Centrale, dove i conducenti hanno da alcuni giorni creato la loro "base". L'uomo ha sferrato due pugni al volto al suo collega "crumiro" dopo che questo aveva fatto salire in macchina un cliente.

Tensione anche a Napoli, dove gli uomini del reparto mobile della polizia e numerose pattuglie della municipale hanno presidiato piazza San Carlo, dopo che alcune centinaia di tassisti avevano rovesciato alcuni cestini e cassonetti dei rifiuti, una volta venuti a conoscenza delle decisioni del cdm. A quel

punto i manifestanti si sono trasferiti in piazza del Plebiscito. Il tutto, a differenza dei giorni scorsi, senza le loro auto di servizio.

Nel pomeriggio intanto era stato affisso ad una colonnina della pensilina taxi dell'aeroporto di Capodichino l'elenco dei "crumiri" che avevano lavorato nei giorni di stop al servizio per protesta contro le liberalizzazioni. In un foglio di carta bianco formato A4 scritto a penna sono segnalate le sigle di cinque auto i cui tassisti sono definiti «merde». «Hanno la-

vorato nonostante i nostri sacrifici», il lapidario commento.

Anche gli avvocati sono sul piede di guerra. Dopo aver confermato i due giorni di sciopero, previsti per il 23 e 24 febbraio, l'Organismo unitario dell'avvocatura (in cui sono presenti tutte le associazioni forensi) promette «una risposta immediata a questo processo di demolizione delle libere professioni e del sistema ordinistico».

Il presidente dell'Organismo, Maurizio de Tilla, ha promesso ieri

«iniziative clamorose contro le liberalizzazioni selvagge, perché siamo ora ancora più indignati per gli ulteriori interventi previsti nel decreto del governo. Abbiamo un giudizio fortemente negativo sul tirocinio all'interno del corso universitario, dissenso totale sull'istituzione dei tribunali delle imprese. Gravissima l'abolizione delle tariffe, che costituisce un presidio per la fissazione del compenso e per la garanzia di qualità della prestazione professionale dei cittadini, ed è altrettanto inaccettabile che, nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso di un professionista sia determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante.

«Per queste ragioni» conclude de Tilla «oltre a confermare gli scioperi del 23 e 24 febbraio, non escludiamo di ricorrere a ulteriori e più dure forme di protesta».

I benzinai ieri, dal canto loro, han-

LA POLEMICA/2 Michele Prospero

I MAESTRI SBAGLIATI DEL SORTEGGIO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Neppure la reputa gracile dal punto di vista dottrinale. Anzi, ribadisce che il sorteggio è un grande e desiderabile obiettivo di innovazione istituzionale perché «piaceva ad Aristotele non meno che a Montesquieu».

Aristotele teorico della dea bendata? Il sorteggio egli lo registrava come una consuetudine invalsa in alcune città democratiche greche. Ma la democrazia per Aristotele non era la forma preferita di ordine politico, così come non gradito era il regime a lei opposto, l'oligarchia. La *politia*, questo era il suo modello istituzionale, contemplava la mediazione tra i due sistemi antitetici e per motivi speculari molto difettosi. Grazie all'abbinamento tra le due costituzioni avverse, la *politia* doveva «fare le cariche elettive secondo l'oligarchia, renderle indipendenti dal

censo secondo la democrazia» (*Politica*, IV, 9). Quindi: elezione e non sorteggio delle cariche politiche e diritto di voto concesso indipendentemente dal censo.

Anche in Montesquieu la predilezione per il sorteggio è solo una favola. Lo stigmatizzava anzi in modo esplicito come un metodo «di per sé difettoso» (*Spirito delle Leggi*, II, 2). Cosa auspicava allora il teorico francese? Semplice: «Nella democrazia regolata si è eguali solo come cittadini, in quella non regolata invece si è eguali anche come senatori, come giudici, come magistrati» (ivi, VIII, 3). Appunto, nella democrazia con regole e forme giuridiche efficaci vige la rappresentanza e il voto, non già il sorteggio. Nelle altre democrazie, quelle degeneri però, i senatori e i giudici si sorteggiano, ma sono lungi dall'essere dei regimi politici desiderati e ben funzionanti.

